

Fisco, fiducia del governo sul decreto per abolire l'Ici

ALLA CAMERA ieri sera la decisione per approvare in tempi stretti il maxi-emendamento al decreto fiscale. Abolisce l'Ici e concede sgravi sugli straordinari anche agli statali. Domani il voto finale, poi si passa al Senato.

ROMA - Il governo ha chiesto la fiducia sul decreto legge fiscale per evitare gli oltre 500 emendamenti con cui l'opposizione tentava di rallentare (se non impedirne) l'approvazione. Il decreto, con alcune variazioni (tra cui il maxi-emendamento su cui è stata posta la fiducia) è quello approvato a maggio dal governo, e che deve essere confermato dal Parlamento. Prevede, tra l'altro, l'abolizione dell'Ici, l'accordo con le banche per rendere fisse le rate dei mutui, la riduzione delle tasse sugli straordinari anche per i dipendenti pubblici e maggiori detrazioni per gli affitti. Dopo il voto alla Camera (si inizia stasera alle 20,20, dopo le dichiarazioni di voto, dalle 19: esame e voto finale saranno domani, dalle 9) il decreto legge dovrà essere approvato dal Senato. L'incognita è l'Mpa, che ha deciso di non votare la fiducia e attende un chiarimento dal governo.

Ici, escluse ville e castelli

Se l'abolizione dell'Ici verrà confermata nella forma stabilita dal governo, saranno solo in 72mila a pagarla ancora, tra ville, abitazioni signorili, castelli e palazzi artistici o storici. È quanto emerge da uno studio dell'Ancot, Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi. Il taglio, infatti, non vale per

le abitazioni classificate dal catasto come categoria A1, A8 e A9, ovvero quelle definite di pregio ed "elevata superficie" oppure "ville" e "castelli e palazzi di eminenti pregi artistici e storici". Per tutte le altre prime case l'Ici verrà abolita. Il decreto prevede anche di estendere ai dipendenti pubblici (che però ne fanno pochissimi) gli sgravi fiscali sugli straordinari già previsti per quelli privati. Via libera, poi, all'accordo che permette di trasformare i mutui a tasso variabile, in prestiti a rate fisse ma a durata variabile, e agli sgravi sugli affitti. Intanto però, un documento programmatico del governo rivela che le tasse pagate dagli italiani rimarranno all'attuale 43% fino al 2009, saliranno poi al 43,2% (2010), al 43,1% (2011 e 2012), per poi scendere al 42,9% nel 2013.

Maxi emendamento blindato

La fiducia posta dal governo alla Camera sul decreto fiscale è la prima per il Berlusconi IV, dopo i due voti di fiducia di inizio legislatura. Arriva 47 giorni dopo. Per l'opposizione è un segno che "la maggioranza ha problemi interni sul decreto", spiegano Marina Sereni (Pd) e Massimo Donadi (Idv). "Problemi per quanto riguarda la copertura", aggiunge il vice presidente dei deputati dell'Udc, Michele Vietti. (CITY)



www.ecostampa.it

■ DECRETO TAGLIA-MUTUI Arrivano le rate fisse, per il periodo variabile. Governo e banche hanno deciso le regole per rinegoziare i prestiti sulla casa a tasso variabile. Saranno spedite ai clienti entro il 29 agosto. Permetteranno di spendere anche 850 euro in meno all'anno su un mutuo ventennale da 80.000 euro. I circa 70 euro in meno al mese "paga" la banca, che però poi si riprende indietro i soldi con gli interessi (se i tassi d'interesse continuano a crescere), allungando la durata del mutuo. Le nuove rate entreranno in scena a partire dal 2009, per chi ha stipulato i prestiti prima del 28 maggio, anche se moroso. Dilazione assicurata, quindi, anche se il mutuo finale potrebbe costare anche 10mila euro in più. (CITY)

